

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

GIUSTIZIA (IV):

Comitato pareri Pag. 2

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):

Comitato partecipazioni statali » 2

Comitato per la programmazione » 3

FINANZE E TESORO (VI):

In sede consultiva » 5

DIFESA (VII):

In sede referente » 7

In sede consultiva » 7

AGRICOLTURA (XI):

In sede referente » 9

CONVOCAZIONI:

Mercoledì 18 ottobre 1972

Giunta delle elezioni Pag. 14

Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio » 14

Commissioni riunite (IV e XIII) » 14

Commissioni riunite (V e XII) » 14

Affari costituzionali (I) » 14

Affari interni (II) Pag. 15

Affari esteri (III) » 15

Giustizia (IV) » 15

Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V) » 16

Finanze e tesoro (VI) » 16

Difesa (VII) » 17

Istruzione (VIII) » 17

Lavori pubblici (IX) » 17

Trasporti (X) » 17

Agricoltura (XI) » 18

Industria (XII) » 18

Lavoro (XIII) » 18

Igiene e sanità (XIV) » 19

Giovedì 19 ottobre 1972

Giunta delle elezioni » 19

Commissioni riunite (V e XII) » 19

Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V) » 19

Industria (XII) » 20

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia » 20

Martedì 24 ottobre 1972

Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V) » 20

GIUSTIZIA (IV)**Comitato per i pareri.**

MARTEDÌ 17 OTTOBRE 1972, ORE 17,45. — *Presidenza del Presidente CASTELLI.*

Disegno e proposte di legge:

Modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, concernente la disciplina dell'affitto dei fondi rustici (945);

Sponziello ed altri: Abrogazione della legge 11 febbraio 1971, n. 11, e nuova disciplina dei contratti di affitto di fondi rustici (521);

Bardelli ed altri: Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto (*Urgenza*) (804);

(*Parere alla XI Commissione*).

Il deputato Stefanelli prospetta l'opportunità di un breve rinvio dell'esame, soprattutto in considerazione del fatto che il disegno di legge è stato distribuito soltanto nel pomeriggio di ieri.

Il deputato Musotto concorda.

Su proposta del Presidente l'esame del disegno e delle proposte di legge è rinviato all'indomani, alle ore 17,30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,50.

**BILANCIO E PROGRAMMAZIONE
PARTECIPAZIONI STATALI (V)****Comitato partecipazioni statali.**

MARTEDÌ 17 OTTOBRE 1972, ORE 10,45. — *Presidenza del Presidente COMPAGNA.* — Interviene, per il Governo, il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali, Mattarelli.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1973 (*Parere alla V Commissione*) (*Tabella n. 18*);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (*Parere alla V Commissione*) (621).

Il Comitato procede all'esame congiunto dei due disegni di legge, per il parere da rendere alla Commissione in sede plenaria.

Il Presidente Compagna introduce il dibattito, svolgendo un'ampia relazione sul ruolo e sulle funzioni delle partecipazioni statali nel nostro sistema economico. Osserva preliminarmente che l'esame dello Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali cade, anche quest'anno, in un momento particolarmente significativo, in cui viene in discussione non tanto e non solo il ruolo delle aziende pubbliche quale struttura caratterizzante e portante della nostra economia, ma anche e soprattutto la stessa efficienza e competitività delle imprese a partecipazione statale, minacciate, tra l'altro, dal pericolo di una ingiustificata proliferazione degli enti di gestione e, quindi, di una sovrapposizione di interventi, sicché risultano pienamente legittime le preoccupazioni avanzate dalla sua parte circa i « rischi di naufragio » che si annidano in una indiscriminata e generalizzata politica di salvataggio; sottolineata la necessità di una rigorosa selezione delle richieste di ristrutturazione aziendale e di interventi sostitutivi, richiama ad un atteggiamento più rigoroso, anzitutto da parte del Parlamento, pena l'indebolimento della capacità di resistenza delle imprese pubbliche e, quindi, la impossibilità di assolvere le funzioni strategiche ad esse assegnate. Dopo aver rilevato che i dati disponibili nel settore delle partecipazioni statali presentano una doppia contraddizione, da un lato, tra la spinta verso l'alto dei costi unitari ed il ristagno o addirittura la caduta della produttività, dall'altro, tra l'eccezionale impegno per gli investimenti programmati e l'attuale difficile situazione congiunturale, ammonisce che, se tali contraddizioni dovessero esasperarsi, se ne dovrebbero pagare le inevitabili conseguenze in termini di occupazione e di investimenti e perciò si vanificherebbe tutto il discorso sulle funzioni strategiche assegnate alle aziende pubbliche nel Mezzogiorno e nei settori nevralgici della nostra economia.

Il Presidente affronta, quindi, il problema delle scelte di Governo negli investimenti pubblici e della coerenza di tali scelte con gli obiettivi che debbono qualificare l'intervento delle partecipazioni statali, adombrando la ipotesi di operare una coraggiosa verifica della politica e della strategia di intervento di tutti gli enti di gestione, soprattutto al fine di considerare il Mezzogiorno come costante punto di riferimento non solo delle politiche settoriali degli enti di gestione, ma di tutto il quadro complessivo della economia generale del nostro paese: si tratta di una questione di dosaggio e di selezione rigorosa, in cui l'im-

pegno delle partecipazioni statali nei settori trainanti della industrializzazione del Mezzogiorno deve rimanere prevalente; così come si dovrà necessariamente ridare spazio e fiducia alla iniziativa privata, alla quale la iniziativa pubblica dovrà fornire occasione di intervento nel Sud.

Avviandosi alla conclusione, il Presidente Compagna si sofferma sul problema delle scelte delle localizzazioni delle partecipazioni statali, che devono essere localizzazioni meridionali, a meno che non esistano contro indicazioni di carattere tecnico-economico, ma senza mai subire condizionamenti dalla « geografia del potere »; ed accenna, infine, al tema della revisione e della selezione degli incentivi, lamentando che la politica delle agevolazioni tributarie e finanziarie per nuovi investimenti abbia assunto gli aspetti di una degenerazione affaristica e campanilistica: al riguardo, richiama alla esigenza di una responsabile rimediazione del problema per evitare che la politica degli incentivi abbia a risolversi in una politica di elargizione di sussidi.

Dopo brevi interventi dei deputati Raucic e Delfino sull'ordine dei lavori, il seguito dell'esame congiunto dei due disegni di legge è rinviato alla seduta di domani, alle ore 16.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

Comitato per la programmazione.

MARTEDÌ 17 OTTOBRE 1972, ORE 18. — *Presidenza del Presidente ISGRÒ.* — Interviene, per il Governo, il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica, Barbi.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1973 (*Parere alla V Commissione*) (Tabella n. 4);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (*Parere alla V Commissione*) (621).

Interrogazione:

Giannini ed altri n. 5-00126.

Il Comitato prosegue e conclude l'esame congiunto dei due disegni di legge, per il parere da rendere alla Commissione in sede plenaria.

Il Sottosegretario Barbi, replicando a talune delle considerazioni e delle osservazioni contenute nella relazione svolta dal Presidente Isgrò, precisa che, per quanto riguarda i progetti pilota, si è ritenuto superfluo sancire con un apposito atto normativo una specifica attribuzione, che costituisce un particolare aspetto di compiti già demandati al Ministero in base alla legge istitutiva: ricorda che, a tal fine, è stato istituito un apposito capitolo con una dotazione di 2 miliardi di lire, la cui utilizzazione resta peraltro sempre soggetta alle norme sulla contabilità generale dello Stato. Per l'ISCO e per l'ISPE preannuncia la ripresentazione al Senato del disegno di legge già da quest'ultimo approvato sul finire della passata legislatura e decaduto per l'anticipato scioglimento delle Camere, precisando che il Ministero ha ravvisato la necessità di elevare a 2 miliardi il contributo in favore dell'ISPE e a 600 milioni quello in favore dell'ISCO. Per il fondo relativo al finanziamento dei programmi regionali di sviluppo sono stati stanziati 40 miliardi: in proposito, ricorda che, in base alla legge finanziaria regionale, l'ammontare del predetto fondo deve essere determinato, per ogni quinquennio, dalla legge di approvazione del programma economico nazionale e che, non essendo intervenuta alcuna legge di approvazione del nuovo programma nazionale, né potendosi desumere dal programma medesimo alcun elemento utile ai fini di una approssimativa quantificazione del fabbisogno quinquennale del fondo, la quota annuale è stata determinata empiricamente sulla base del raddoppio dello stanziamento relativo al precedente esercizio finanziario; e conclude questa parte rilevando come la esperienza circa la utilizzazione del fondo abbia dimostrato la insufficienza della somma di cui sarà possibile disporre nel prossimo esercizio.

Dopo aver brevemente accennato all'attività normativa del Ministero del bilancio e della programmazione economica, il Sottosegretario Barbi, aderendo all'invito in tal senso rivoltagli dal Comitato nella precedente seduta, affronta il tema specifico dei progetti speciali di interventi organici, sottolineando come essi rappresentino una qualificante innovazione nella politica meridionalistica, mirando a realizzare il sistema di amministrazione dei progetti come base della nuova metodologia degli interventi pubblici da seguire nell'ambito della programmazione economica, che fissa nei vari dettagli gli obiettivi da raggiungere, fornisce i necessari mezzi finanziari e prevede forme unitarie di progettazione e

attuazione di complessi di opere. Premesso che si tratta di una impostazione tendente a garantire la massima coincidenza temporale tra stanziamenti, impegni finanziari e opere pubbliche e rilevato che l'iniziativa di presentare proposte di progetti speciali spetta sia al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sia alle regioni meridionali mentre l'attuazione è affidata alla Cassa per il mezzogiorno e agli enti ad essa collegati, passa ad illustrare il gruppo di progetti speciali approvati dal CIPE nella riunione del 4 agosto 1972, precisando che, per taluni di tali progetti, è già pronta in gran parte la progettazione esecutiva, per altri invece la Cassa è stata autorizzata ad anticipare la realizzazione di quelle opere previste dai progetti approvati, ed aggiungendo che a questo primo gruppo di progetti speciali ne seguiranno altri, che saranno predisposti dalle regioni e approvati dal CIPE all'inizio del prossimo anno.

Il Sottosegretario Barbi replica, infine, alla interrogazione numero 5-00126, a firma dei deputati Giannini ed altri, concernente in particolare l'utilizzazione intersettoriale degli schemi idrici della Puglia, della Lucania e dell'Irpinia. Mentre per quanto concerne i tempi di attuazione ed il costo complessivo degli interventi essi saranno definiti in sede di elaborazione tecnica di dettaglio dei progetti esecutivi, per il finanziamento il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha impartito alla Cassa la direttiva di assumere la realizzazione della prima fase del progetto speciale, prevedendo una assegnazione di 80 miliardi di lire; dichiara infine che sono state impartite le opportune direttive alla Cassa affinché, nella elaborazione tecnica dei progetti esecutivi che attuano i progetti speciali, si proceda mediante le necessarie intese con le regioni interessate.

Il deputato Giannini si dichiara insoddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, poiché, di fronte ad un piano organico già da tempo elaborato dall'Ente per l'irrigazione della Puglia, Lucania e Irpinia (la cui realizzazione integrale richiederebbe un finanziamento di 320 miliardi), il Ministero ha stanziato soltanto 80 miliardi; ricorda che, proprio per la mancanza di adeguati finanziamenti e per l'attuazione di interventi sporadici e dispersivi al di fuori di una visione organica, le zone interessate soffrono ancora periodicamente di lunghi periodi di siccità, con grave pregiudizio per la produzione agricola. Dopo aver ribadito la esigenza di un più congruo finanziamento per l'attuazione integrale del piano, dichiara che la

sua parte si riserva di prendere ulteriori iniziative per avviare a soluzione il problema.

Il deputato La Torre, riprendendo il discorso sulla funzione e sul ruolo strategico dei progetti speciali per il Mezzogiorno e del quadro entro cui debbono essere inseriti, manifesta vive preoccupazioni per l'atteggiamento del Governo e lamenta il pericolo, da un lato, di vedere accomunate nello stesso progetto le più disparate iniziative (con conseguente dispersione di mezzi finanziari), dall'altro la estrema genericità di taluni progetti approvati dal CIPE, alcuni dei quali non rappresentano altro che semplici pro-memoria, contenenti ipotesi di progetto genericamente formulate: il che rischia di vanificare uno strumento che pure veniva sbandierato come una sensibile innovazione nella politica di intervento pubblico a favore del Mezzogiorno. Denuncia, altresì, che la consultazione delle regioni, limitata alla fase precedente alla delibera del CIPE, sia risultata finora affatto insufficiente e chiede al Ministro di impartire direttive affinché la scelta degli interventi e del tipo di sviluppo da inserire nei programmi sia operata in stretto dialogo con le regioni interessate.

Il deputato Peggio richiama anzitutto alla esigenza di porre a disposizione del Comitato la più ampia informazione e documentazione sui progetti speciali e su tutte le delibere del CIPE in generale (con particolare riferimento ai pareri di conformità e alla definizione delle linee di intervento in settori specifici); così come risulta necessario conoscere le ragioni per le quali il Governo chiede di portare a 2 miliardi annui il contributo per il funzionamento dell'ISPE (di cui dovrebbero conoscersi gli elaborati e gli studi compiuti, nonché i grandi filoni di ricerca messi in programma) e a 600 milioni quello per l'ISCO. Venendo a trattare del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, lamenta la esiguità della somma stanziata al riguardo e ammonisce che senza un consistente apporto di mezzi finanziari da un lato non si avrà alcun incentivo per le regioni alla predisposizione dei piani regionali di sviluppo, dall'altro non potrà avviarsi un responsabile discorso di programmazione economica regionale.

Dopo che il Presidente Isgrò ha ricordato che la esigenza di una maggiore e più completa informativa era già stata da lui rivendicata nella relazione introduttiva, prende nuovamente la parola il Sottosegretario Barbi per fornire ulteriori chiarimenti e delucidazioni a proposito delle consultazioni con le

regioni, degli stanziamenti del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo e della elaborazione dei progetti speciali (che dovrà avvenire di concerto con le regioni interessate, anche sul piano progettuale oltreché su quello esecutivo), mentre assicura che si farà carico di trasmettere al Comitato la documentazione richiesta.

Il Comitato delibera, quindi, a maggioranza, di esprimere parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1973 e sul rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per lo esercizio finanziario 1971, per la parte di rispettiva competenza, e conferisce mandato al Presidente Igrò di stendere il parere scritto sulla base delle considerazioni e delle osservazioni emerse nel corso del dibattito.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,30.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE CONSULTIVA

MARTEDÌ 17 OTTOBRE 1972, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente MALFATTI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro, Ruffini, per le finanze, Belotti.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1);

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tabella n. 2);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tabella n. 3);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

(Parere alla V Commissione).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti.

Il deputato Macchiavelli osserva preliminarmente che ove il Ministro del tesoro avesse consentito, dall'ormai trascorsa estate, ad una preventiva discussione di politica economica molte questioni oscure ed incerte avrebbero potuto chiarirsi e non permanere, in sede di discussione del bilancio, in forme ormai divenute esplosive. Grave incertezza regna a tutt'oggi sui contenuti dei decreti delegati per la riforma tributaria e sugli ipotizzati provvedimenti successivi. La mancata chiarezza e

le reticenze governative sono causa di gravissimo disagio per i contribuenti, specie per i piccoli operatori. Il problema dell'impatto dell'IVA sui prezzi è stato drammatizzato, la inflazione strisciante e galoppante esiste, ma non è imputabile alla nuova imposta. Per la questione dei prezzi è necessaria una politica pilotata per la quale l'attuale Governo non sembra mostrare propensione. Occorre che lo specifico stanziamento di 8 miliardi venga utilizzato dal Ministero delle finanze per la divulgazione (mediante pubblicazioni e rapidi corsi, ed avvalendosi delle organizzazioni di categoria) del concreto funzionamento dell'IVA. Problemi seri pone la questione del personale amministrativo, scarso, malissimo distribuito, scoraggiato e mal pagato; necessita un accelerato processo di specializzazione per il corpo della guardia di finanza. Raccomanda vivamente che non si frappongano indugi alla predisposizione dei decreti delegati per il comparto delle imposte dirette. Quanto alla questione del concordato tributario essa va superata ed è necessario che le circolari ministeriali siano estremamente prudenti e vincolanti; è opportuno in ogni caso tranquillizzare i contribuenti sul fatto che le nuove dichiarazioni per l'IVA non verranno usate per definire le pendenze pregresse. Preoccupa la questione degli enti locali: se sono prevedibili disfunzioni di giorni, non sono assolutamente giustificabili erogazioni con ritardi dell'ordine di mesi. L'andamento della crisi monetaria internazionale è solo un sintomo di difficoltà economiche. Le stesse difficoltà della lira manifestano il groviglio di problemi irrisolti che possono compendiarsi nel concetto di riforme e programmi mancati. Lo smaltimento dei residui passivi potrebbe costituire un grosso volano economico. Per le motivazioni e le preoccupazioni espresse non può che preannunciare il voto contrario del gruppo socialista al bilancio in discussione.

Il deputato Chiacchio interviene quindi brevemente criticando le ipotesi del bilancio e l'esposizione dei relatori, che definisce burocratica e priva di fantasia, e preannunciando il voto contrario della sua parte al bilancio in discussione.

Il deputato Vincenzi osserva al deputato Chiacchio che i bilanci non appaiono suscettibili di interpretazioni fantasiose né possono costituire oggetto di voli pindarici. Al deputato Macchiavelli obietta che il bilancio 1973 è legato ai vincoli delle precedenti scelte politiche alla cui elaborazione i socialisti hanno contribuito. Il bilancio è realistico e la riforma tributaria peregnerà ed armonizzerà le fonti

di entrata. Raccomanda al Governo la massima tempestività per i necessari adeguamenti degli stati di previsione ed in particolare per le erogazioni ai comuni delle somme loro spettanti; raccomanda altresì uno sforzo nello smaltimento dei residui passivi. Occorre un impegno collettivo per trasformare una pagina contabile in uno strumento di sviluppo.

Il deputato Vespignani osserva che sempre più arduo appare il tentativo di collegare la impostazione del bilancio alla situazione economica reale. Il significato modesto e limitato della discussione sui documenti contabili è esasperato quest'anno dai mancati chiarimenti del Governo intorno agli effetti sul bilancio dell'entrata in vigore dei decreti delegati, questione questa non meramente tecnica e procedurale. Degli effetti della riforma dappertutto si parla fuorché in Parlamento, ed è auspicabile che il Governo renda in sede di replica quelle dichiarazioni che avrebbe dovuto premettere all'inizio della discussione. Dal 1° gennaio 1973 la tabella 1 ed i riepiloghi d'entrata sono inutilizzabili. In quali tempi e modi si intenda provvedere è questione che va chiarita immediatamente, né si può andare in Aula, e tantomeno fare ricorso all'esercizio provvisorio, con i dati d'entrata e spesa all'esame della Commissione. Un bilancio non ancora approvato non consente né la nota formale di variazione né l'autorizzazione al Ministro del tesoro alle occorrenti variazioni di bilancio in sede di decreti delegati. Il problema appare tecnico ma è politico: se non risolto rischia di paralizzare non per giorni ma per mesi la finanza locale; la questione può e deve essere risolta nel corso dell'*iter* del bilancio alla Camera. Venendo a questioni di impostazione, manifesta dubbi sugli indici di elasticità prescelti e sulla significatività dell'incremento per l'imposizione diretta. Tale incremento, se diaggregato, scopre parecchi gradini di mediazione. La sua parte non è favorevole a politiche di congelamento della entrata complessiva (per un carico fiscale e parafiscale complessivo assai inferiore a quello del nord Europa) e tanto meno è favorevole a politiche di arretramento che non potrebbero essere imputabili che all'inerzia del Governo. Gli eventuali provvedimenti di condono non possono in nessun caso costituire premi alla evasione metodica. Per la riforma occorre evitare l'accavallarsi di circolari interpretative e deve provvedersi, se mai, con provvedimenti normativi di rettifica. Occorre riportare in Parlamento la discussione sugli effetti della riforma e sollecitare il Governo ad accelerare la predisposizione degli schemi per i tributi

diretti. Per le considerazioni svolte la sua parte preannuncia il voto contrario al bilancio ed al rendiconto.

Il deputato Santagati, criticati gli aspetti contabili del bilancio che si presenta anormalmente dilatato nell'entrata, nella spesa e nel disavanzo, osserva che esso manca di quei caratteri d'adattabilità mai come oggi necessari. Di fronte ad un bilancio la cui struttura ricalca quella dei precedenti esercizi risulta incoerente e l'opposizione dei socialisti e il consenso dei liberali. Le questioni della riforma tributaria ingenerano incertezza nei contribuenti, assai preoccupati per gli effetti dello slittamento temporale fra i comparti dell'imposizione indiretta e diretta. Il 1973 sarà un anno bruttissimo sia per il fisco che per i contribuenti. La questione dei residui, che un tempo poteva essere teorica, diviene oggi problema di sopravvivenza per lo Stato. Ribadisce le posizioni della sua parte sulla necessità del condono, al fine di creare nuovi rapporti di fiducia fra fisco e contribuenti, e sull'urgenza di una accelerata informazione sugli adempimenti dovuti nel nuovo regime. La sua parte non può che esprimere voto contrario al bilancio in discussione.

Il Presidente Malfatti osserva che i provvedimenti in discussione, formalmente ineccepibili alla data della loro presentazione, vengono in discussione in un delicato momento di svolta, quale quello segnato dall'imminente entrata in vigore della prima *tranche* della riforma tributaria. La delicatezza della fase di trapasso è ben presente a tutti; sul piano e politico e dell'*iter* procedurale esistono le garanzie per chiarimenti sia formali che sostanziali. La situazione la ha indotto a sollecitare i Ministri del tesoro e delle finanze ad intervenire, su tali problemi, in sede di replica. Il Ministro del tesoro, sarà, come è noto, impegnato a Parigi nei prossimi giorni e non potrà pertanto partecipare all'attuale fase di discussione. Il Ministro delle finanze fornirà domani, in sede di replica, i chiarimenti richiesti dalla Commissione.

Il Relatore Borghi dopo aver sottolineato la viva attesa di tutti per le dichiarazioni del Governo, replica ai commissari intervenuti. Dopo aver richiamato le ipotesi avanzate in sede di relazione, insiste particolarmente sulla necessità di prestare attenzione alle possibili reazioni dei contribuenti e dell'amministrazione di fronte alla nuova macchina che comincia a muoversi. Occorre che, per l'utilizzazione dello stanziamento di 8 miliardi, si tengano ben presenti le urgenze di divulgazione della nuova normativa al fine di vanifi-

care le paure dei piccoli operatori. La situazione del personale merita un'attenta valutazione: occorre concordare i problemi di reclutamento con la rappresentanza sindacale del personale, anche se divisa e frammentata. Gli eventuali provvedimenti di condono non possono essere che circoscritti e assai determinati. La saldatura fra finanza statale e comunale nel nuovo regime non deve in nessun caso essere erosa da intemperatività di erogazione. (Chiarisce al deputato Cesaroni che i 352 miliardi di residui a favore della finanza locale sono stati smaltiti nel 1972 per circa l'ottanta per cento). È convinto che gli adeguamenti al bilancio che il Governo prospetterà consentiranno di conseguire gli obiettivi della tranquillità di gettito e dell'azione di riforma.

Il Presidente Malfatti rinvia il seguito della discussione a domani alle 9,30, avvertendo che al termine dell'esame del bilancio verranno discussi i provvedimenti n. 839 (decreto petrolifero) e 513 (adesioni CEE).

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,40.

DIFESA (VII)

IN SEDE REFERENTE

MARTEDÌ 17 OTTOBRE 1972, ORE 18. — *Presidenza del Presidente MAGRÌ.* — Intervengono il Ministro della difesa Tanassi ed i Sottosegretari di Stato per la difesa, Lattanzio e Buffone.

Proposte di legge:

Ceccherini ed altri: Nuove norme sulle servitù militari (66);

Lizzero ed altri: Riforma delle leggi sulle servitù militari (136);

Bressani ed altri: Nuove norme sulle servitù militari (192).

(Esame e rinvio).

Il relatore Cervone illustra le proposte di legge nelle loro linee generali.

Il Presidente propone che la Commissione costituisca un comitato ristretto per l'esame preliminare delle proposte.

La Commissione all'unanimità approva la proposta del Presidente, che si riserva di nominare il Comitato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,15.

IN SEDE CONSULTIVA

MARTEDÌ 17 OTTOBRE 1972, ORE 18,15. — *Presidenza del Presidente MAGRÌ.* — Intervengono il Ministro della difesa, Tanassi ed i Sottosegretari di Stato per la difesa, Lattanzio e Buffone.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della Spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1973 (Tabella n. 12);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

(Parere alla V Commissione).

La Commissione riprende l'esame per il parere dei disegni di legge.

Il deputato Boldrini ritiene che sia preliminare osservare come manchi oggi quella necessaria saldatura tra politica militare, politica estera e politica sociale, che si rileva, invece, in altri Stati. Da tale situazione derivano discrasie nei diversi settori delle strutture e della politica militare. In particolare, appare necessario l'adeguamento delle competenze delle massime gerarchie militari ai principi costituzionali, fissati dagli articoli 95, 97 e 78 della Costituzione, che attribuiscono al Parlamento ed al Governo la determinazione e la responsabilità dell'indirizzo politico e amministrativo dello Stato, anche in materia militare, sì che dopo otto anni di attuazione dei decreti delegati emanati nel 1968 non si può tralasciare di modificare la strutturazione degli Stati maggiori e del Ministero per adeguarla ai citati principi costituzionali ed al moderno indirizzo di decentramento delle procedure ed organizzazioni amministrative.

A proposito dell'attuale situazione delle massime gerarchie militari, osserva che i diversi titolari sono scelti tra ufficiali, che hanno svolto incarichi nell'ambito dell'organizzazione della NATO, mentre sarebbe più rispondente agli indirizzi che si manifestano nell'ambito delle stesse Forze armate attuare il sistema dell'avvicendamento.

Richiama, quindi, l'attenzione della Commissione, sulla carenza di una programmazione e di una pianificazione militare, esistente in altri paesi, come la Francia, già alla sua terza legge di programmazione militare, la Svizzera, la Svezia e la Germania. Dalla mancanza di programmazione deriva la impostazione frammentaria del bilancio, corrispondente, del resto, alla scelta atlantica. Tale scelta, porta

anche ad una costante contraddittorietà tra iniziative, che di volta in volta il Governo prende, e la concreta azione politica. Cita, a tal proposito, il problema della moralizzazione della NATO, che avrebbe dovuto portare allo isolamento della Grecia e del Portogallo e non alla loro più completa integrazione nel sistema e la proposta del Presidente Andreotti di una conferenza per la cooperazione e la sicurezza del Mediterraneo. Tale conferenza mal si concilia, ad esempio, con la concessione della base della Maddalena ad una nave statunitense, che costituisce una vera e propria officina nucleare galleggiante con novecentodiciassette uomini di equipaggio. Né può dirsi che la iniziativa della costituzione con altri stati di consorzi per la fabbricazione di armi convenzionali possa sottrarsi ad un giudizio di sostanziale fallimento.

La verità è che appare, a suo avviso, indispensabile un ripensamento generale dell'azione di politica militare corrispondente al ripensamento che si manifesta nei quadri delle forze armate, per concretizzare un sistema politico-militare conforme ai principi di moderna democrazia emergenti dalla costituzione.

Il deputato Nahoum, dopo aver auspicato che la Commissione sia messa finalmente in grado di esaminare le questioni spesso drammatiche della politica militare, sottratte oggi al Parlamento ed al Paese, si sofferma sui problemi dell'ordinamento, del reclutamento, dell'avanzamento, dell'attuazione di norme e regolamenti rispondenti ai principi costituzionali. Osserva che l'ordinamento militare è parte decisiva dell'ordinamento democratico ed uno dei fattori essenziali dell'apparato dello Stato, il cui scopo ed il cui ideale devono essere la salvaguardia e il potenziamento delle istituzioni con una scrupolosa attività al loro servizio.

Si sofferma, quindi, sul problema degli stipendi degli ufficiali e dei soldati, per notare che se i duecentocinquantamila sottufficiali e soldati costano una somma ragionevole, non altrettanto può dirsi per la spesa riferita agli ufficiali, eccessiva e sproorzionata, sì da fare apparire l'esercito italiano come un esercito di ufficiali. Sarebbe opportuno che tali cifre si spendessero per adeguare le paghe dei soldati.

Dopo aver esaminato il problema dei residui passivi e la severa critica della Corte dei conti sul modo con cui si procede agli acquisti, molto spesso senza rispettare le norme di legge, richiama l'attenzione della Com-

missione sul fatto che il regolamento di disciplina militare emanato con decreto del Presidente della Repubblica del 31 ottobre 1964, non sia stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

È un fatto grave che risponde ad una particolare concezione retriva ed antidemocratica. Del pari introvabili sono altri regolamenti in materia di istituti militari di prevenzione.

Tratta, quindi, il problema del reclutamento, affermando che i comunisti sono per un esercito a ferma obbligatoria di dodici mesi che sia garanzia di salvaguardia delle istituzioni democratiche e repubblicane, contrari ad un esercito di mestiere in servizio volontario. Proprio per questo, il servizio di leva si deve adeguare allo sviluppo del Paese, con una idonea riforma che tenga conto delle esigenze dei giovani, determinando un vero stato giuridico del soldato, oggi inesistente.

Si dichiara favorevole al riconoscimento dell'obiezione di coscienza. Conclude auspicando la costituzione di Forze armate più snelle, più democratiche e più efficienti, garanti delle istituzioni repubblicane e della indipendenza della nostra patria.

Il deputato Bisignani si sofferma sullo stato attuale del demanio militare italiano e sulla sua necessaria ristrutturazione. Esprime, a tale riguardo, la sua critica nei confronti del rapporto non precisamente coerente, che intercorre tra l'azione del Ministero della difesa e la linea, che in sede politica viene indicata. In particolare, lamenta la frammentarietà della soluzione indicata dal disegno di legge presentato al Senato in materia di alienazione di immobili militari, che ingenera sospetti di speculazioni edilizie — mentre gli Orti della Maddalena di Messina, situati al centro della città con partecipazioni ed impianti militari, con una dislocazione quanto meno anacronistica, non vengono destinati ad aree per costruzioni, che risolverebbero il problema di trentamila baraccati.

Altrettanto grave è, a suo avviso, la situazione di Peschiera, che richiede un impegno deciso del Governo non procrastinabile, sulla base di soluzioni organiche.

Ritiene che nell'ambito di un piano organico quinquennale tutto il patrimonio immobiliare militare debba essere sistemato, adeguandolo alle nuove esigenze urbanistiche, con criteri di efficienza, modernità ed economicità.

A tal fine, preannuncia la presentazione di un ordine del giorno.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,10.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE REFERENTE

MARTEDÌ 17 OTTOBRE 1972, ORE 9,20. — *Presidenza del Presidente TRUZZI*. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Venturi.

Disegno e proposte di legge:

Modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, concernente la disciplina dell'affitto dei fondi rustici (*Parere della IV Commissione*) (945);

Sponziello ed altri: Abrogazione della legge 11 febbraio 1971, n. 11, e nuova disciplina di contratti di affitto di fondi rustici (*Parere della IV Commissione*) (521);

Bardelli ed altri: Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto (*Urgenza*) (*Parere della I, della IV, della V e della VI Commissione*) (804).

(*Esame e rinvio*).

Il Presidente informa la Commissione sul risultato della Conferenza dei Capigruppo tenutasi venerdì 13 ottobre, nella quale, con la sola riserva del gruppo del Movimento sociale, si è trovato un accordo per un esame sollecito del disegno di legge in materia di fitti di fondi rustici da parte della Commissione Agricoltura, al fine di consentire una pronta trasmissione al Senato, che ha deciso di sospendere i suoi lavori del 28 ottobre al 14 novembre. Tale premura ha indotto il Presidente della Camera, sentiti i Capigruppo, a chiedere l'anticipo della convocazione da mercoledì 18 a martedì 17.

I deputati Marras ed Esposto fanno notare che il loro gruppo aveva previsto per questa mattina consultazioni con gli ambienti interessati, confidando nella convocazione fissata per mercoledì. Chiedono, inoltre, se l'eccessiva premura imposta dal Senato si giustifichi con precise ragioni di ordine giuridico e politico nel senso che la decorrenza del termine dell'11 novembre, senza una nuova disciplina legislativa, metterebbe in gravi difficoltà gli affittuari.

Il deputato Salvatore propone che venga abbinata una proposta di legge presentata nel pomeriggio del 13 ottobre dal suo Gruppo sulla trasformazione della mezzadria in affitto.

Il deputato Giannini si dichiara favorevole alla proposta del deputato Salvatore, ricordando che il suo Gruppo ha già presentato una proposta su questa materia.

Il Presidente fa osservare che sulla sollecita approvazione del disegno di legge n. 945 sono stati d'accordo tutti i gruppi, tranne quello del Movimento sociale. Egli è responsabile nei confronti della Presidenza e della Conferenza dei Capigruppo dell'attuazione di quelle decisioni ed è, quindi, obbligato a proseguire i lavori secondo gli accordi presi. Non può, d'altra parte, procedere all'abbinamento delle proposte sulla trasformazione della mezzadria in affitto, non ricorrendo l'identità di materia, senza contare che la proposta del Gruppo socialista non è stata ancora assegnata alla Commissione Agricoltura.

Il deputato Tassi tiene a precisare che il suo gruppo è stato contrario all'assegnazione del provvedimento alla Commissione in sede legislativa.

Si passa alla discussione sulle linee generali del disegno e delle proposte di legge.

Il relatore De Leonardis dopo aver rilevato che la nuova disciplina dei fondi rustici si fonda su due cardini fondamentali: l'organizzazione e lo sviluppo tecnico economico e sociale dell'impresa affittuaria e un nuovo meccanismo per la determinazione dell'equo canone, osserva che le perplessità e le riserve suscitate dalla legge 11 febbraio 1971, n. 11, si sono concentrate soprattutto sul meccanismo di determinazione dei canoni di affitto, basato su un criterio automatico ancorato al reddito dominicale ed ai coefficienti minimi e massimi di moltiplicazione. Tale meccanismo è stato facile oggetto di critica, poiché si fonda su un presupposto contestabile e cioè sulla scarsa attendibilità dei dati catastali, che un disegno di legge presentato il 5 giugno 1962, e mai approvato, aveva tentato di modificare (disegno di legge n. 3847 « Revisione generale degli estimi e revisione del classamento del nuovo catasto terreni »). Voci autorevoli hanno già in passato sottolineato che i dati catastali attuali non rispecchiano il valore aziendale obiettivo e rischiano di vanificare il principio di equità che la legge intende perseguire, poiché traggono origine dal criterio di attribuzione di redditi mediamente alti alle aziende arretrate e di redditi mediamente bassi alle aziende sviluppate, al fine evidentemente di indurre i proprietari ad aumentare la produttività delle aziende stesse, onde pagare imposte più basse. È stato accertato che in alcune province il canone tocca livelli talmente bassi che non solo non compensano il fattore terra ma addirittura non permettono di rimborsare neppure le imposte e le tasse gravanti sull'azienda. D'altra parte, le perplessità sono accresciute dal fatto che col-

ture molto redditizie in passato, caratterizzate quindi da dati catastali alti, risultano oggi assai poco redditizie e viceversa, senza parlare delle colture nuove inesistenti allorché nel 1939 vennero fissati i criteri per la determinazione degli estimi. Queste perplessità lo avevano indotto, nel corso della discussione sul disegno di legge De Marzi-Cipolla, a proporre di allargare la forcilla dei minimi e dei massimi moltiplicatori; lo stesso senatore Rossi Doria, del resto, nella sua proposta originaria, fissava la forcilla del reddito dominicale da venti-venticinque a cinquanta-sessanta volte.

Dopo avere ricordato le norme della legge 11 febbraio 1971, n. 11, ritenute illegittime dalla Corte costituzionale, espone il contenuto del disegno di legge n. 945 e delle proposte di legge n. 521 e 804 e conclude sottolineando la necessità e l'urgenza di modificare le norme censurate dalla Corte costituzionale e di colmare così il vuoto creato dalla sentenza n. 155 di detta Corte.

Il deputato Ciaffi auspica che non si adotti un atteggiamento rigido che potrebbe compromettere la soluzione dei reali problemi dell'agricoltura, osservando che la disciplina dei fitti dei fondi rustici suscita alcune perplessità anche su un piano strettamente giuridico in riferimento ad esempio al sostanziale carattere non paritetico della commissione tecnica provinciale che l'articolo 2 del disegno di legge in esame tende a modificare prevenendo eventuali pronunce di incostituzionalità. Se è giusto inserire il problema dei fitti in un più generale contesto di politica agricola collegandolo con la trasformazione della colonia e mezzadria, presa in considerazione nel programma di Governo presentato dall'onorevole Andreotti, sarebbe inopportuno affrontare tutta la complessa materia in una legge come quella in esame, in un breve scorcio di tempo. Il vero problema per i coltivatori diretti e gli affittuari non è tanto quello della fissazione di un canone basso, bensì quello di trovare nuove terre per consentire lo sviluppo della realtà aziendale. In questa prospettiva una migliore articolazione nella fissazione del canone può costituire un incentivo ad una maggiore produttività superando la rigidità e l'inadeguatezza dei criteri fissati nel 1939. Evitando, quindi, posizioni strumentali e massimalistiche sarebbe opportuno procedere ad una rapida approvazione del disegno di legge per consentire alla Commissione di concentrarsi, in seguito, ampiamente sulla trasformazione dei contratti agrari anche alla luce delle disposizioni contenute nella normativa comunitaria.

Il deputato Prearo, richiamando le perplessità già espresse in passato in occasione della discussione del progetto di legge De Marzi-Cipolla, sostiene che la legge n. 11 del 1971 ha creato in molti casi una situazione difficile spingendo molti proprietari ad abbandonare sostanzialmente la terra senza darla in fitto. Il vero problema resta quello della salvaguardia e dello sviluppo dell'agricoltura che si può ottenere solo con un insieme organico di misure a favore della meccanizzazione, della produzione, della commercializzazione e propagganda dei prodotti. Pur necessitando il testo in esame di qualche ritocco come ad esempio per la composizione della commissione di cui all'articolo 2, ritiene che il disegno di legge presentato dal Governo debba essere sollecitamente approvato.

Il deputato Bignardi osserva che pur non intendendo rinnovare vecchie polemiche non si possa disconoscere che la legge n. 11 del 1971, non è stata una buona legge, tanto è vero che molti fittavoli hanno preferito spesso giungere a transazioni invece di applicarla. Il disegno di legge in esame suscita certamente alcune riserve ma non può essere considerato — come è stato fatto con uno strano rovesciamento di posizioni — conservatore poiché esso favorisce fin troppo i fittavoli, ponendo grossi limiti ai proprietari. D'altra parte, al punto in cui si era arrivati risultava evidente la necessità di presentare un disegno di legge al fine di rimediare alla situazione determinatasi a seguito della sentenza, ingiustamente criticata, della Corte costituzionale, anche se, a suo avviso, il provvedimento darà ancora luogo a talune sperequazioni a causa della persistente inadeguatezza dei dati catastali.

Il deputato Tassi, nel rilevare che è ormai nota la posizione del suo gruppo sulla legge n. 11 del 1971, meglio nota come legge De Marzi-Cipolla, che ha un carattere spiccatamente eversivo, annullando certi diritti fondamentali, osserva che la stessa posizione va ribadita nei confronti del disegno di legge in esame che contribuirà anch'esso a portare confusione e disordine nelle campagne.

Se è vero che spetta al Governo di fare scelte di prospettiva, chiare e precise, non risponde a tali criteri, evidentemente, il presente disegno di legge che ricalca la legge De Marzi-Cipolla. La Corte Costituzionale ci ha indicato le insufficienze di una normativa e i limiti cui attenersi, ma spetta poi al Governo e al Parlamento determinare le scelte politiche necessarie.

Bisogna prima attuare una complessa riforma di struttura, invece di perseverare « diabolicamente » nell'errore, che, nelle fattispecie, consiste nell'aggancio ad un sistema catastale del tutto inadeguato. Si perde ancora un'occasione per riassetare la nostra normativa e le nostre strutture adeguandole ai principi ispiratori delle disposizioni comunitarie, che pur sono state accettate dal nostro paese.

Il deputato Vetrone rileva che in questo come in altri provvedimenti che saranno approvati non si potrà prescindere dal contesto delle disposizioni comunitarie che, peraltro, tendono a scoraggiare la formazione della proprietà coltivatrice ed a favorire invece, l'affittanza e l'imprenditorialità in agricoltura. Richiamandosi a quanto dichiarato dal deputato Ciaffi ribadisce che il vero problema non è quello di comprimere la proprietà ma di consentire piuttosto un allargamento delle dimensioni delle aziende agricole in armonia con le prospettive di sviluppo dell'agricoltura a livello comunitario. Il disegno di legge suscita qualche perplessità in particolare all'articolo 3, lettera a) dove sarebbe stato preferibile indicare una forcilla più larga e per quanto riguarda gli adeguamenti dei canoni basati sugli indici dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli laddove sarebbe stato opportuno riferirsi al reddito per evitare che si abbiano risultati controproducenti (aumento dei prezzi, magari in applicazione delle decisioni comunitarie, cui può far riscontro una sostanziale diminuzione del reddito, nel qual caso può risultare iniquo un aumento del canone).

Il deputato Stella sostiene che il disegno di legge in esame si sforza di porre rimedio alla situazione determinata non solo dalla sentenza della Corte Costituzionale ma anche dalla legge n. 11 del 1971 sulla quale egli non fu il solo ad esprimere riserve e perplessità, sostenendo che sarebbe stato preferibile adeguare i criteri fissati nella legge n. 567 del 1962 al fine soprattutto di evitare il malessere diffuso oggi nelle campagne. In contrasto con le sue finalità la legge n. 11 del 1971, infatti, ha messo in alcuni casi in difficoltà piccoli proprietari con pochi ettari che si sono visti ridurre sensibilmente il loro reddito. Proprio nella prospettiva di un aumento delle dimensioni delle aziende affittuarie, si devono offrire incentivi ai proprietari concedenti. In conclusione, il disegno di legge va approvato tenendo presente l'esigenza di un opportuno adeguamento dei canoni in modo da contemperare gli interessi di tutti.

(La seduta, sospesa alle 12,40, è ripresa alle 18).

Il deputato Bardelli dichiara che il suo gruppo è per una sollecita approvazione di un provvedimento legislativo, idoneo a risolvere i problemi aperti in materia di fitti di fondi rustici. Il ritardo nella presentazione del disegno di legge, non certo imputabile al Parlamento, costringe in pochi giorni a varare un provvedimento, che appare come elemento di una vera e propria controriforma rispetto alle norme approvate, dopo dura lotta, in passato. Tutto ciò è la logica conseguenza di una netta svolta a destra operata da questo Governo, del quale fanno parte come ulteriore elemento frenante i liberali. Il suo Gruppo farà, quindi, tutto quanto è in suo potere per opporsi al varo di questa controriforma, ribadendo il giudizio già espresso anche attraverso la stampa. Il testo in esame, del resto, è conseguenza di una pronuncia della Corte costituzionale che, per la gravità delle affermazioni in un contenuto, assume il tono di una funzione preconstituzionale.

Perfino il *Corriere della Sera* (esprimendo concetti analoghi a quelli contenuti nella proposta di legge presentata dal Gruppo comunista), ha sottolineato che non si salva la agricoltura e tanto meno la proprietà coltivatrice, togliendo agli affittuari una parte del giusto compenso del loro lavoro.

Ritiene che l'unico aspetto costituzionale illegittimo della legge n. 11 del 1971 sia la esclusione di ogni aiuto a favore del concedente piccolo proprietario. La Corte costituzionale nel dichiarare del tutto inadeguato il canone desumibile dalla applicazione della legge n. 11 del 1971, contraddice l'esperienza dei paesi dell'area comunitaria, nei quali i fitti sono mediamente molto più bassi di quelli che si ottengono in applicazione della suddetta legge. D'altra parte, dei bassi canoni sono spesso colpevoli gli stessi proprietari concedenti che ai fini fiscali hanno continuato a dichiarare un reddito dominicale estremamente basso. Per il potenziamento dell'azienda coltivatrice bisogna trovare nuove strade, che tengano fissi alcuni principi. Essenziale è che il canone non sia inferiore al doppio del cumulo delle imposte e sovrimeposte, con alcuni limiti variabili, in ragione di esigenze contingenti e di zone determinabili dalle Regioni.

Il disegno di legge crea una forte sperequazione a danno del piccolo proprietario concedente rispetto al grande proprietario terriero e prevede un meccanismo macchinoso ed iniquo, se si considera il collegamento ai prezzi all'ingrosso, che possono aumentare mentre diminuiscono quelli di produzione.

Esso garantisce, in definitiva, la rendita, senza considerare il reddito dell'affittuario. Il gruppo comunista intende rovesciare questa impostazione che distrugge gli interessi dei piccoli affittuari, proponendo un effettivo equo canone uguale per tutti, aggiungendo per gli affittuari capitalisti una aliquota da destinare ad investimenti nell'azienda. Conclude, sottolineando l'infondatezza degli ultimi due articoli del disegno di legge che sostanzialmente comporta una applicazione retroattiva alla sentenza della Corte costituzionale che, viceversa, nulla dice circa i rapporti insorti precedentemente ad essa.

Il deputato Valensise osserva che la discussione sul disegno di legge in esame dà una conferma della giustezza della posizione assunta dal suo gruppo in occasione della discussione sulla legge De Marzi-Cipolla, formulando critiche poi riprese nel corso della campagna elettorale da rappresentanti dei gruppi, che avevano votato in favore di tale legge e che si sono ritrovate infine nella stessa sentenza della Corte costituzionale. Non si può dimenticare che la legge n. 11 del 1971 è in contrasto con le disposizioni comunitarie, cui il nostro ordinamento ha l'obbligo di adeguarsi. Il disegno di legge in esame, invece di risolvere i veri problemi, assume il significato di una sorta di rattoppo della legge in parte dichiarata illegittima. Le prese di posizione piene di sfumature critiche dei deputati democristiani suscitano gravi perplessità, che si accrescono di fronte all'atteggiamento del rappresentante liberale, contraddittorio rispetto a quello tenuto sulla legge d'iniziativa dei senatori De Marzi-Cipolla. Propone che si vari una legge sui canoni, aderente agli interessi di tutti e che favorisca nello stesso tempo la maggiore produttività in agricoltura, in armonia anche con le iniziative da prendere in applicazione delle norme comunitarie sulla riforma delle strutture agricole. Sottolinea la incertezza dell'articolo 1 nel riferimento opinabile ai prezzi all'ingrosso per la determinazione del coefficiente di adeguamento dei canoni, la necessità di introdurre nella commissione tecnica provinciale due esperti agronomi, anche per incoraggiare tale benemerita categoria, la inadeguatezza dei coefficienti di moltiplicazione, di cui all'articolo 3 del disegno di legge governativo ed, infine, la equivocità del terzultimo comma dell'articolo 3, che non supera decisamente e completamente il criterio dell'automaticità, che in sé contrasta con il concetto stesso di equo canone.

Il deputato Strazzi rileva che, contrariamente alle critiche espresse, il disegno di legge governativo esprime una chiara scelta politica, che rifiuta il doveroso approfondimento che avrebbe implicato l'esame di tutta la complessa materia della trasformazione dei patti agrari.

Ciò deriva dal mutato clima politico, che comporta un arretramento rispetto al passato, esprimendosi anche nel mancato effettivo affidamento alle regioni del compito di integrare con propri interventi la normativa generale vigente. D'altra parte, alcuni interventi di rappresentanti della maggioranza hanno palesato perplessità nei confronti del provvedimento in esame. Preannuncia la presentazione da parte del suo gruppo di emendamenti e in Assemblea di un ordine del giorno, che impegni il Governo alla presentazione di provvedimenti che affrontino il problema dell'agricoltura nella sua globalità, dal superamento degli attuali patti agrari al potenziamento della cooperazione, proprio per portarla a livello europeo nel contesto economico comunitario.

Il deputato Bortolani rileva le contraddizioni in cui, a suo avviso, sono caduti i critici del disegno di legge. Se si osserva l'evoluzione verificatasi sinora, si può constatare che una forte percentuale, valutabile in alcune regioni sino al 60 per cento, di terreni è nelle mani di proprietari coltivatori diretti, che in alcune zone hanno trasformato radicalmente la nostra agricoltura. Mentre la legge sui fitti di fondi rustici aveva bloccato le possibilità di nuovi investimenti, il progetto in esame costituisce un opportuno correttivo, che concilia gli interessi dei concedenti e degli affittuari e soprattutto riporta tranquillità nelle campagne.

Il deputato Lo Porto sottolinea che ad alcune timide ed imbarazzate difese di ufficio del testo in esame fanno riscontro notevoli dubbi e perplessità di vari rappresentanti della stessa maggioranza. Ritiene che la discussione odierna dimostri come la legge ever-siva d'iniziativa dei senatori De Marzi-Cipolla non abbia retto a contatto della realtà. D'altronde, il provvedimento governativo ribadisce, sia pure con qualche diversa sfumatura, le inadeguatezze e la incongruità della legge dichiarata illegittima dalla Corte costituzionale. Per coerenza con la pronuncia di quest'ultima, il Governo avrebbe dovuto stabilire dei minimi molto più elevati. Afferma che la sua parte politica si oppone al provvedimento governativo per la mancanza di prospettive politiche di rinnovamento dell'agri-

coltura italiana nell'ambito della più vasta economia europea, che caratterizza anche questo disegno di legge.

Il deputato Cetrullo, nel dichiarare che il suo gruppo voterà a favore del disegno di legge in esame, rileva che la *ratio* del provvedimento consiste nella rivalutazione delle qualità imprenditoriali dell'affittuario per un decisivo ammodernamento delle strutture agricole del nostro paese, tale da consentire un suo inserimento nel più vasto ambito europeo. Esso si trova in armonia con la sentenza n. 142 della Corte costituzionale sulla divisione di competenza in materia agricola tra Stato e Regione. Pur ricordando che il suo gruppo aveva prospettato criteri diversi per la fissazione del canone ed una durata certa per tutti i contratti agrari e la possibilità di una ragionevole maggiorazione dei canoni a certe condizioni, ritiene auspicabile che venga sollecitamente approvato il disegno di legge presentato dal Governo.

Il deputato Pegoraro sostiene che la legge n. 11 del 1971, che ha costituito un notevole passo innanzi nella normativa sulla disciplina dei patti agrari, resta nel suo complesso valida anche dopo l'intervenuta pronuncia di illegittimità costituzionale che ne ha inficiato solo alcuni punti. Ed è restata valida per i comunisti anche nel corso della campagna elettorale. Ricorda che in varie sedi è stata constatata la sproporzione tra prezzo del terreno ed effettivo suo valore; tali considerazioni potrebbero valere anche per i livelli dei canoni d'affitto.

Per quanto riguarda l'applicazione della legge n. 11 del 1971, deve riconoscere che è emersa una certa confusione nel corso della discussione, laddove va operata una distinzione tra aziende dove si svolge attività esclusivamente agricola ed altri tipi di aziende che si potrebbero definire a reddito misto. Bisogna, d'altra parte, tener conto di tutta la realtà che è scaturita dall'applicazione della legge nel suo complesso. Le leve di giovani coltivatori hanno guardato con entusiasmo alla nuo-

va legge per la possibilità di miglioramenti e per le prospettive imprenditoriali che essa offriva. Non si è tenuto conto delle realtà di tutte le regioni. Si è proceduto a valutazioni parziali contrabbandate come valide per tutte. Dopo avere citato i dati relativi alla provincia di Verona, rileva che certamente sono sorte anche delle difficoltà nella applicazione delle tabelle, che hanno fissato i canoni. Se, poi, vi sono alcuni proprietari che non hanno voluto concedere terre in affitto, ciò non può essere assolutamente imputato alla legge. Conclude osservando, in particolare, che i nuovi coefficienti di cui all'articolo 3, terzultimo comma del disegno di legge in esame, portano senz'altro ad un aumento rilevante dei canoni ad esclusivo favore dei proprietari assenteisti e sottolineando i pericoli insiti nell'eliminazione dei criteri automatici nella determinazione dei canoni.

Il Presidente rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Il deputato Marras protesta per la convocazione della Commissione per il seguito dell'esame dei provvedimenti oggi iscritti all'ordine del giorno alla seduta successiva a quella conclusiva dell'esame dei bilanci, in contrasto con quanto precedentemente stabilito.

Il deputato Bardelli chiede che dopo la riunione della Commissione di domani mercoledì 18 sia convocato l'Ufficio di Presidenza della Commissione con la partecipazione dei rappresentanti dei gruppi per decidere il calendario dei lavori con riguardo all'esame del disegno di legge sui fitti dei fondi rustici.

Il Presidente, dopo aver fatto rilevare che egli ha assunto dei precisi impegni nei confronti della Presidenza della Camera e del Capigruppo sul sollecito esame del disegno di legge si dichiara d'accordo sulla richiesta della convocazione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione per stabilire il calendario dei lavori.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 21,50.

CONVOCAZIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI

**Comitato per l'esame
delle cariche ricoperte dai deputati**
(legge 15 febbraio 1953, n. 60)

Mercoledì 18 ottobre, ore 17,30.

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Mercoledì 18 ottobre, ore 16.

*Esame delle domande di autorizzazione
a procedere in giudizio:*

contro il deputato Pucci (Doc. IV, n. 56)
— Relatore: Musotto;

contro il deputato Lospinoso Severini (Doc.
IV, n. 38) — Relatore: Gerolimetto;

contro il deputato Amadeo (Doc. IV, n. 54)
— Relatore: Fracchia;

contro il deputato Ferioli (Doc. IV, n. 55)
— Relatore: Galloni;

contro il deputato Chiacchio (Doc. IV,
n. 47) — Relatore: Fracchia;

contro il deputato Chiacchio (Doc. IV,
n. 58) — Relatore: Bernardi;

contro il deputato Cascio (Doc. IV, n. 64)
— Relatore: Galloni.

COMMISSIONI RIUNITE

IV (Giustizia) e XIII (Lavoro)

Mercoledì 18 ottobre, ore 11.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione delle proposte di legge:

LOSPINOSO SEVERINI ed altri: Disciplina
delle controversie individuali di lavoro e delle

controversie in materia di previdenza ed as-
sistenza obbligatoria (379) — (*Parere della V
Commissione*);

BONOMI ed altri: Esonero dei lavoratori dal
pagamento delle spese di soccombenza nei giu-
dizi proposti dai lavoratori nei confronti de-
gli istituti assicuratori (268);

— *Relatori: per la IV Commissione: Lo-
spinoso Severini; per la XIII Commissione:
Del Pennino.*

COMMISSIONI RIUNITE

Bilancio e programmazione — Partecipazioni
statali (V) e Industria (XII)

**Comitato per l'indagine conoscitiva
sull'industria chimica.**

Mercoledì 18 ottobre, ore 17.

Audizione del dottor Raffaele Garzia, Pre-
sidente del Credito Industriale Sardo.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali)

Mercoledì 18 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sulle proposte di legge:

CARDIA ed altri: Nuove norme concernenti
la programmazione dell'attività, la disciplina
e il finanziamento dell'Ente di gestione per
le aziende minerarie (EGAM) (222);

Tocco ed altri: Provvedimenti per l'ap-
prontamento e l'esecuzione di un piano di
ristrutturazione e razionalizzazione dell'atti-
vità estrattiva e per la disciplina e il finan-

ziamento dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie metallurgiche (EGAM) (417);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Gerolimetto.

IN SEDE REFERENTE.

Esame della proposta di legge costituzionale:

PICCOLI ed altri: Emendamento al terzo comma dell'articolo 64 della Costituzione (*Urgenza*) (557) — Relatore: Cossiga.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Riordinamento del rapporto di lavoro del personale dipendente da enti pubblici (303) — Relatore: Galloni — (*Parere della II, della I, della VI e della XIII Commissione*).

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Mercoledì 18 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1973 (*Tabella 20*) — Relatore: Maggioni;

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1973 (*Tabella 8*) — Relatore: Boldrin;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

— Relatori: Maggioni e Boldrin — (*Parere alla V Commissione*).

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

Mercoledì 18 ottobre, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione del trattato relativo all'adesione del Regno di Danimarca, del-

l'Irlanda, del Regno di Norvegia, e del Regno unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord alla Comunità economica europea e alla Comunità europea dell'energia atomica firmato a Bruxelles il 22 gennaio 1972 (513) — Relatore: Russo Carlo — (*Parere della VI, della XI e della XII Commissione*).

Interrogazioni:

BERLINGUER ENRICO ed altri: n. 5-00022;

SANDRI ed altri: n. 5-00061;

BERLINGUER ENRICO ed altri: n. 5-00066;

FRACANZANI ed altri: n. 5.00070;

GALLUZZI ed altri: n. 5-00075;

CORCHI ed altri: n. 5-00076;

DELLA BRIOTTA: n. 5-00089;

DELLA BRIOTTA: n. 5-00090;

CARDIA ed altri: n. 5-00093;

FRACANZANI ed altri: n. 5-00096;

CARDIA ed altri: n. 5-00110.

Comitato permanente sull'emigrazione.

Mercoledì 18 ottobre, ore 18.

Per stabilire il programma dei lavori.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Mercoledì 18 ottobre, ore 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione delle proposte di legge:

REALE ORONZO ed altri: Riforma del diritto di famiglia (23);

CASTELLI ed altri: Riforma del diritto di famiglia (68);

IOTTI LEONILDE ed altri: Riforma del diritto di famiglia (76);

BOZZI ed altri: Riforma del diritto di famiglia (145);

FORTUNA ed altri: Riforma del diritto di famiglia (356);

— Relatori: Martini Maria Eletta e Castelli.

Comitato permanente per i pareri.**Mercoledì 18 ottobre, ore 17,30.***Parere sul disegno e sulle proposte di legge:*

Modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, concernente la disciplina dell'affitto dei fondi rustici (945);

SPONZIELLO ed altri: Abrogazione della legge 11 febbraio 1971, n. 11, e nuova disciplina dei contratti di affitto di fondi rustici (521);

BARDELLI ed altri: Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto (*Urgenza*) (804);

— (*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Lospinoso Severini.

Parere sulle proposte di legge:

CECCHERINI ed altri: Nuove norme sulle servitù militari (66);

LIZZERO ed altri: Riforma delle leggi sulle servitù militari (136);

BRESSANI ed altri: Nuove norme sulle servitù militari (192);

— (*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Assante.

Parere sulla proposta di legge:

CASTELLI: Interpretazione autentica degli articoli 276 e 277 del testo unico sulla finanza locale approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175 (375) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Lospinoso Severini.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali)

Mercoledì 18 ottobre, ore 12.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1972, n. 550, concernente ulteriore proroga del termine di validità del decreto-

legge 12 maggio 1971, n. 249, convertito nella legge 4 luglio 1971, n. 427, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (839) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Tarabini.

Comitato partecipazioni statali.**Mercoledì 18 ottobre, ore 16.***Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1973 (Tabella 19) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Compagna.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Compagna.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 18 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620). Stato di previsione dell'entrata — Tabella 1 — Relatore: Borghi.

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro — Tabella 2 — Relatore: Prandini;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze — Tabella 3 — Relatore: Borghi — (*Parere alla V Commissione*);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Prandini.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1972, n. 550, concernente ulteriore

proroga del termine di validità del decreto-legge 12 maggio 1971, n. 249, convertito nella legge 4 luglio 1971, n. 427, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (839) — Relatore: Frau — (*Parere della V Commissione*).

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sul disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione del trattato relativo all'adesione del regno di Danimarca, dell'Irlanda, del regno di Norvegia e del regno unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord alla Comunità economica europea e alla Comunità europea dell'energia atomica, firmato a Bruxelles il 22 gennaio 1972 (513) — Relatore: Malfatti — (*Parere alla III Commissione*).

VII COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

Mercoledì 18 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Pareri sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1973 (Tabella n. 12);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621)

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Armani.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione)

Mercoledì 18 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1973 (Tabella 7);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Rausa.

IX COMMISSIONE PERMANENTE (Lavori pubblici)

Mercoledì 18 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1973 (Tabella n. 9);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Lombardi Giovanni.

Parere sulla proposta di legge:

Senatori PIERACCINI ed altri; Senatori FALCUCCI FRANCA ed altri: Istituzione di una seconda Università statale in Roma (*Approvata in un testo unificato dalle Commissioni riunite VII e VIII del Senato*) (711) — (*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Petrucci.

X COMMISSIONE PERMANENTE (Trasporti)

Mercoledì 18 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1973 (tabella n. 11) — Relatore: Russo Ferdinando;

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1973 (tabella n. 17) — Relatore: Merli;

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621) — Relatori: Russo Ferdinando e Merli; — (*Parere alla V Commissione*).

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Mercoledì 18 ottobre, ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1973 (Tabella n. 13);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Bortolani.

e discussione della risoluzione:

BARDELLI ed altri: n. 7-00004-11.

Interrogazioni:

BARDELLI ed altri: n. 5-00003;

BONIFAZI ed altri: n. 5-00029;

BONIFAZI ed altri: n. 5-00133.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno e delle proposte di legge:

Modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, concernente la disciplina dell'affitto dei fondi rustici (945) — (*Parere della IV Commissione*);

SPONZIELLO ed altri: Abrogazione della legge 11 febbraio 1971, n. 11, e nuova disciplina di contratti di affitto di fondi rustici (521) — (*Parere della IV Commissione*);

BARDELLI ed altri: Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11,

e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto (*Urgenza*) (804) — (*Parere della I, della IV, della V e della VI Commissione*) — Relatore: De Leonardis.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Mercoledì 18 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1973 (Tabella n. 14);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

— Relatore: Caroli — (*Parere alla V Commissione*).

Discussione della risoluzione:

MILANI: n. 7-00005-12.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Mercoledì 18 ottobre, ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973. Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1973 (Tabella 15) (620);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1971 (621);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Anselmi Tina.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

Mercoledì 18 ottobre, ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA:

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1973 (Tabella n. 19);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Barba.

GIUNTA DELLE ELEZIONI**Giovedì 19 ottobre, ore 10.**

- 1) Comunicazioni del Presidente;
- 2) Verifica dei poteri nel Collegio II (Cuneo); relatore: La Loggia;
- 3) Verifica dei poteri nel Collegio VI (Brescia); relatore: Brandi;
- 4) Verifica dei poteri nel Collegio IX (Verona); relatore: Ferrari;
- 5) Verifica dei poteri nel Collegio XXII (Napoli); relatore: Bubbico.

COMMISSIONI RIUNITE

Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V) e Industria (XII)

Comitato per l'indagine conoscitiva sull'industria chimica.

Giovedì 19 ottobre, ore 17.

Audizione del dottor Raffaele Ursini, Presidente della Liquichimica.

Giovedì 19 ottobre, ore 19.

Audizione dei rappresentanti della Confederazione Italiana Dirigenti di Azienda (C.I.D.A.).

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali)

Giovedì 19 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Aumento del fondo di dotazione dell'EFIM - Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (677) — Relatore: Carenini — (*Parere della VI e della XII Commissione*).

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Attività e disciplina dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie metallurgiche - EGAM (674) — (*Parere della VI e della XII Commissione*);

CARDIA ed altri: Nuove norme concernenti la programmazione dell'attività, la disciplina e il finanziamento dell'Ente di gestione per le aziende minerarie (EGAM) (222) — (*Parere della I e della XII Commissione*);

Tocco ed altri: Provvedimenti per l'approntamento e la esecuzione di un piano di ristrutturazione e razionalizzazione dell'attività estrattiva e per la disciplina ed il finanziamento dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie e metallurgiche (EGAM) (417) — (*Parere della I e della XII Commissione*).

— Relatore: Molè.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

BONOMI ed altri: Integrazione del fondo istituito dall'articolo 8 della legge 16 maggio 1960, n. 281, da destinare per l'esercizio 1972 alle regioni per l'adempimento delle funzioni in materia di agricoltura (264);

ESPOSTO ed altri: Contributo speciale pluriennale alle regioni per investimenti pubblici in agricoltura (381);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA: Finanziamento alle Regioni per interventi pubblici in agricoltura (419).

— Relatore: Tarabini.

— (*Parere della I, VI e XI Commissione*).

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Giovedì 19 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620).

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1973. (*Tabella n. 14*).

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Caroli;

e discussione della risoluzione

Milani n. 7-00005-12.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia.

Giovedì 19 ottobre, ore 11.

(*Presso il Senato della Repubblica*).

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e Programmazione -
Partecipazioni statali)

Martedì 24 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Esame dei disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620) — (*Parere della II, III, IV, VI, VII VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione*) — Relatore: Bassi;

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621) — (*Parere della II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione*) — Relatore: Bassi.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 24.